

Gole dell'Alcantara

Alle pendici dell'Etna (il più importante vulcano Europeo) la gente narra ancora una leggenda che

si rifà all'alba dell'uomo.

C'era una volta un tempo in cui il fiume Alcantara rendeva fertile la sua valle scorrendo placido e tranquillo.

Gli abitanti di quel luogo, al contrario, erano malvagi e non rispettavano la natura che li circondava e che li faceva vivere

prosperosamente (...storia vecchia!).

Nella vallata vivevano due fratelli che possedevano un campo di grano.

Fino a qui niente di straordinario se non per il fatto che uno dei due fosse cieco e che al momento della spartizione del raccolto il fratello sano imbrogliasse l'altro regolarmente incamerando la parte maggiore del raccolto.

La cosa continuò così chissà per quanto finché l'Aquila non vide tutto e lo riferì al Signore che punì il fratello truffaldino, uccidendolo, anzi fulminandolo.

La giustizia divina, però, non si limitò al solo artefice del malestro ma anche ai frutti delle sue azioni, trasformando la grande quantità di grano ingiustamente



L'Etna dalla Costa dei Ciclopi

accumulata in una collinetta di terra rossa dalla quale uscì un fiume di lava che sinuosamente giunse fino al mare.

Fino a qui la leggenda, poi c'è la realtà e la realtà è fatta di acqua, rocce e boschi. Siamo in Sicilia, a Motta Camastra (Messina) vicino a Francavilla di Sicilia, dove a 1.200 metri di altezza sulle pendici dell'Etna scorre il fiume Alcantara, il cui nome deriva da "Al Qantarrah" con il quale gli arabi indicavano un ponte costruito dagli antichi Romani.



Colonne di basalto

In questo luogo verso il 2.400 a.C. una possente colata lavica, scaturita dal cratere etneo Mojo, invase la valle ricoprendo il letto del fiume fino al mare dove, immergendosi, dette origine a capo Schisò (qui i greci fondarono la prima colonia sulla costa siciliana).

La portata di questo evento vulcanico fu impressionante tant'è che nella regione di Sciara Larderia il fiume di lava raggiunse



uno spessore di 70 metri.

I movimenti tellurici, che accompagnano sempre le fasi eruttive, produssero nella lava (ancora incandescente) una gola lunga circa 500 metri, profonda in alcuni punti più di 50 e larga 4-5 metri nella quale si

riversarono le acque del fiume Alcantara che, a contatto con il magma incandescente, modellò le pareti creando una miriade di prismi basaltici pentagonali ed esagonali. In seguito, grazie a una azione costante di erosione, le gelide acque del fiume "lucidarono" le pareti della gola conferendole quell'aspetto nero brillante che le contraddistingue nelle giornate di sole (che sono la stragrande maggioranza!).





Le Gole dall'alto

tratto compreso tra i 50 e i 200 metri. All'entrata del Parco è possibile munirsi di stivali-salopette (tipo quelle usate dai pescatori) e sfruttare la presenza di guide esperte e competenti che accompagnano i visitatori.

Dopo la visita, se si è stanchi, si può tornare su mediante un comodo ascensore e qui il visitatore trova numerosi servizi: bar, ristorante, possibilità di pernottare, l'immancabile negozio di souvenir e, *dulcis in fundo*, un fornitissimo "spaccio" dove è possibile acquistare le famose specialità alimentari tradizionali.

(La Leggenda è tratta dal libro "Al Qantarrah" di L. Danzuso e E. Zinna.)

Pietro Ghizzani

E' un ambiente di grande suggestione e fascino; i panorami si susseguono vari e frastagliati: laghetti e cascate, grotte ed anfratti, piccole spiagge dove è possibile

s o s t a r e all'asciutto ad ammirare le imponenti colonne prismatiche, nonché boschi rigogliosi e la tipica macchia mediterranea impreziosita da meravigliosi fichi d'india. Le gole sono visitabili, quando l'acqua è bassa, per un



Nel mezzo alle gole